“Sia pace in Terra Santa”: l’appello della CEI da Gorizia

Fausto D’Addario | 25/09/2025 | Vita ecclesiale

Dal Consiglio Episcopale Permanente riunito a Gorizia giunge un forte grido per la pace. Con la Nota intitolata *“Sia pace in Terra Santa!”*, i vescovi italiani chiedono l’immediato cessate il fuoco a Gaza, il rispetto del diritto umanitario internazionale e la liberazione degli ostaggi.
«Non si può continuare a infliggere violenza a un intero popolo» affermano, ribadendo che l’unica prospettiva realistica resta quella di “due popoli, due Stati”.

L’appello si lega alla preghiera, con l’invito – rilanciato da Papa Leone – a recitare quotidianamente il Rosario per la pace e a partecipare alla Veglia del Giubileo della Spiritualità mariana l’11 ottobre in Piazza San Pietro.

La CEI ricorda i tanti progetti già avviati a sostegno delle popolazioni colpite e annuncia l’impegno del Segretario Generale, mons. Giuseppe Baturi, che nei prossimi giorni si recherà a Gerusalemme per portare solidarietà concreta e valutare ulteriori interventi umanitari.

Un messaggio forte che unisce denuncia, speranza e responsabilità: “Vogliamo essere costruttori di ponti – scrivono i vescovi – riaffermando la nonviolenza, il dialogo e l’incontro come via per garantire sicurezza e dignità a tutti”.

Nota del Consiglio Episcopale Permanente - “Sia pace in Terra Santa!”

Chiediamo con forza che a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi. Si rispetti il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all’esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall’offensiva dell’esercito israeliano e pressata da Hamas. Ribadiamo che la prospettiva di “due popoli, due Stati” resta la via per un futuro possibile. Per questo, sollecitiamo il Governo italiano e le Istituzioni europee a fare tutto il possibile perché terminino le ostilità in corso e ci uniamo agli appelli della società civile.

In questa denuncia ci muovono le parole di san Paolo: “Cristo è la nostra pace” (*Ef* 2,14). Per i cristiani significa, anzitutto, **pregare per la pace**. Accogliamo, quindi, l’invito di Papa Leone a “pregare, ogni giorno del prossimo mese, il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità”. Lo faremo, in particolare, l’11 ottobre, alle ore 18, con quanti si recheranno in piazza San Pietro, per la Veglia del Giubileo della Spiritualità mariana, ricordando anche l’anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II.

Vogliamo **essere desti di fronte agli eventi della storia** e critici di fronte a scelte che provocano morte e distruzione.

Ci impegniamo a **dare sostegno concreto** a quanti pagano pesantemente le conseguenze di questa “inutile strage”. Così come fatto, in più di 30 anni, con i 145 progetti finanziati dalla Chiesa italiana e con il piano di aiuti per far fronte all’emergenza in corso.

Proponiamo **gesti eloquenti di prossimità** con chi soffre e di riconciliazione tra le parti. Anche noi, in comunione con Papa Leone, vogliamo diventare costruttori di ponti, secondo l’Appello firmato con le Conferenze Episcopali di Slovenia e Croazia: “Riaffermiamo la nonviolenza, il dialogo, l’ascolto e

l’incontro come metodo e stile di fraternità, coinvolgendo tutti, a partire dai responsabili dei popoli e delle nazioni, perché favoriscano soluzioni capaci di garantire sicurezza e dignità per tutti”.

Per questo, nei prossimi giorni, il Segretario Generale, S.E. Mons. Giuseppe Baturi, si recherà a Gerusalemme per esprimere solidarietà alla Chiesa di Terra Santa, verificare la possibilità di incrementare l’aiuto umanitario e di realizzare, come già avvenuto con alcune Conferenze Episcopali Regionali, una prossima visita fraterna da parte di rappresentanti dell’Episcopato italiano.